



UFFISIND 23



NOTA INFORMATIVA DELL'UFFICIO SINDACALE

**16 MAGGIO INCONTRO CON LA FEDERMECCANICA:
ANCORA NO AL CONTRATTO**

**17 MAGGIO ASSEMBLEA DEI DELEGATI FIM, FIOM, UILM:
PARTE LA LOTTA PER IL CONTRATTO**

CGIL, CISL, UIL: SCIOPERI GENERALI REGIONALI

**14 ore di sciopero per tutti i metalmeccanici
il 10 giugno giornata di lotta nazionale**

Il 16 maggio si è svolto un nuovo incontro per il biennio salariale 2005-2006. Le Organizzazioni Sindacali hanno ribadito i contenuti e le ragioni della richiesta presentata, pari a 105 euro sui minimi tabellari e 25 euro come Edr in anticipo sulla contrattazione aziendale futura.

In particolare:

- la **Fim** ha chiarito che per quanto riguarda i 105 euro richiesti sui minimi tabellari, sono stati presi in considerazione indici ragionevoli per tutte le voci che li compongono. Viceversa la Federmeccanica ha sempre preso in considerazione solo gli indici più negativi per i lavoratori, dando le interpretazioni più restrittive possibili dell'accordo del 23 luglio. Accordo che è stato stipulato quando l'inflazione italiana era superiore a quella europea, mentre oggi siamo di fronte a un fenomeno pressoché opposto. Infatti oggi l'Italia vive una situazione di inflazione più bassa che nella media europea, quasi a livello fisiologico, mentre siamo di fronte a una stagnazione dei consumi e a una perdita di potere d'acquisto dei salari. Per questo non si giustifica più il ricorso all'inflazione programmata.
- La **Uilm** ha dichiarato che l'accordo del 23 luglio non ha evitato che la ricchezza prodotta andasse da altre parti, rispetto al lavoro e alla stessa impresa industriale. C'è stata una redistribuzione a favore dei servizi e della rendita, per questo non è possibile accettare la rigida di applicazione del 23 luglio sostenuta dalla Federmeccanica, secondo la quale si tratta di applicare regole che oramai non hanno più rapporto con la realtà. Se si applicassero rigidamente le regole del 23 luglio il salario diventerebbe l'unica variabile totalmente dipendente dalle altre del sistema e questo è inaccettabile. Insomma il 23 luglio non risponde più alla situazione attuale.

- La **Fiom** ha ribadito che la richiesta presentata, che è di 105 + 25 euro per tutti i lavoratori avviene all'interno della struttura contrattuale del 23 luglio. La Federmeccanica non può essere l'unica interprete autorizzata del sistema delle regole. Quanto alle valutazioni delle imprese sull'andamento dei salari è bene ricordare che la realtà è ben diversa. La caduta del potere d'acquisto dei lavoratori è un fatto reale che non può essere interpretato come un dato di psicosi collettiva.

La **Federmeccanica** ha invece riaffermato il proprio giudizio secondo il quale le organizzazioni sindacali hanno cambiato i riferimenti e le regole rispetto al protocollo del 23 luglio del 1993. Non si possono accusare le imprese di non avere la volontà di fare l'accordo. Esse ce l'hanno all'interno delle regole, non ce l'hanno all'infuori di esse. L'accusa di non voler fare il contratto può essere esattamente rovesciata nei confronti delle Organizzazioni Sindacali.

La Federmeccanica ha inoltre sottolineato che, in ogni caso, il sistema delle imprese sta attraversando una situazione difficilissima sul piano produttivo, e ancor più su quello delle prospettive. Ogni richiesta che non faccia conto con questa situazione è puramente demagogica. Infine, proprio perché ci sono le regole a chiarire i numeri, la Federmeccanica ha ribadito che secondo tutti i dati, sia quelli dell'Istat, sia quelli delle imprese, non c'è stata alcuna caduta del potere d'acquisto nelle retribuzioni dei metalmeccanici. Anzi, in questo periodo, a causa della cattiva congiuntura economica il rapporto tra salari e valore, aggiunto, profitti d'impresa, è assolutamente favorevole ai salari. E' vero che c'è stata una redistribuzione verso la rendita o verso i servizi, ma questo non riguarda le imprese industriali, né può essere attestato un ragionamento sugli investimenti che fanno le proprietà delle imprese. Questa è demagogia e, in ogni caso, non sarebbe nel quadro delle regole del 23 luglio.

In conclusione la Federmeccanica ha comunque dichiarato che stanti così le regole l'unica risposta possibile alle richieste sindacali è di circa 60 euro, non un euro di più e quindi neppure 61. Se si vuole andare oltre, bisogna fare dal lato delle imprese la stessa operazione che hanno fatto i sindacati dal lato del lavoro. Così come le Organizzazioni Sindacali hanno preso a riferimento la condizione reale dei lavoratori, andando oltre le regole, così le imprese chiedono di mettere sul tavolo le loro esigenze di **competitività**. Per andare oltre i 60 euro bisogna dunque stabilire regole che permettano uno scambio tra esigenze salariali dei lavoratori ed esigenze di competitività delle imprese. Solo su questo terreno è possibile trovare l'intesa per il Contratto.

Le **Organizzazioni Sindacali** hanno ribadito che considerano inaccettabile la posizione di complessiva chiusura della Federmeccanica e hanno chiesto di discutere finalmente le rivendicazioni che riguardano il rinnovo del biennio salariale.

La Fiom, in particolare, ha ribadito che per essa il 23 luglio è stato un accordo sul sistema di politica dei redditi e di politica dell'occupazione, che non può essere ridotto unicamente a delle regole sui salari. Nella Fiom la crescita dei salari reali è una scelta di politica industriale. Una scelta necessaria per far ripartire lo sviluppo del Paese su una linea diversa da quella della compressione del costo del lavoro, linea scelta in questi anni dalle imprese e che ha portato all'attuale crisi industriale. La Fiom ha inoltre ribadito che la caduta del potere d'acquisto non coincide con i dati Istat ma è un fenomeno più complesso, risultante da tanti dati, e a cui il Contratto deve dare una risposta.

La Federmeccanica non ha mai definito al tavolo ufficiale sul biennio salariale cosa intende per competitività. Tuttavia in differenti incontri sviluppatasi quando si è trattato di discutere di mercato del lavoro, la Federmeccanica ha accennato a richieste sulla flessibilità che superino quanto previsto dal contratto del 1999. In particolare la Federmeccanica ha accennato a tre tipi di richieste:

- l'estensione della flessibilità dell'orario, con settimane superiori alle 40 ore e altre inferiori ad esse per poter seguire i picchi della produzione;
- la definizione di un orario di lavoro annuo di fatto più alto di quello attualmente svolto dai metalmeccanici;
- l'esigibilità delle flessibilità concordate del contratto nazionale in sede aziendale, senza doverle contrattare con le Rsu.

Pur non essendo mai state ufficializzate queste proposte, ma essendo solo state finora accennate in incontro o affermate in interviste, la Fiom ha già chiarito che non intende andare a una modifica delle regole sugli orari e sulle flessibilità previste dal Contratto del '99.

L'Assemblea del 17 maggio dei 500 delegati di Fim, Fiom, Uilm ha deciso di aprire la fase della lotta, a conclusione della moratoria contrattuale, avvenuta esattamente il 16 maggio. Cgil, Cisl e Uil hanno poi deciso scioperi generali regionali a sostegno di tutte le vertenze contrattuali, dei lavoratori pubblici e privati, sinora aperte. Sono quindi state decise:

- **10 ore di sciopero entro il 17 giugno, di cui 2 ore per assemblee;**
- **ulteriori 4 ore di sciopero per partecipare agli scioperi generali regionali;**
- **una giornata di lotta nazionale il 10 giugno con almeno 4 ore di sciopero;**
- **lo sciopero dello straordinario in tutte le aziende, secondo le modalità attuate in tutte le vertenze contrattuali unitarie.**



www.fiom.cgil.it

Roma, 25 maggio 2005